

BRIOLA: "IL RICAMBIO GENERAZIONALE È DECISAMENTE IMPORTANTE"

Avis, orgoglio bresciano sempre più giovane

L'Avis bresciano è una delle realtà associative con il maggior numero di soci. Segno di una grande predisposizione a fare del bene da parte della comunità bresciana, risultato acquisito sul campo grazie anche ad una continua sensibilizzazione tra i cittadini bresciani su quanto possa essere importante oggi donare il sangue. Numeri alla mano l'Avis bresciano oggi conta 34mila donatori, 40mila volontari e 65mila donazioni circa che vengono effettuate ogni anno nel centro provinciale di raccolta alle porte di San Zeno e negli altri quindici centri distaccati. Le donazioni di sangue, plasma o piastrine sono destinate sia all'Ospedale Civile sia ad alcune cliniche private e sono in grado di soddisfare il fabbisogno sanitario. "In questo senso è importante - ricorda il presidente Giampietro Briola - che tutti siano puntuali alla donazione, si tratta di un'abitudine decisamente importante in prospettiva". Un risultato non trascurabile è poi il ricambio generazionale. "La campagna di sensibilizzazione sui giovani ovviamente continua - ricorda il presidente bresciano - : non bisogna mai dimenticare che spiegare alle persone la necessità della donazione è un passaggio molto importante così come lo è anche spiegare alle persone che donare il sangue significa essere un soggetto sano,



In provincia ci sono oltre 34mila donatori e 40mila volontari

molto controllato dal punto di vista sanitario. Le campagne di sensibilizzazione hanno dato grandi frutti portando un bel ringiovanimento. Magari non tutti sanno che ogni anno perdiamo il 10 per cento dei donatori per raggiunti limiti di età, riuscire a colmare questa perdita con donatori giovani che restano poi all'interno dell'associazione è un risultato straordinario. Un buon viatico per il futuro».

LA REALTÀ BRESCIANA PER LA PROFESSIONE DELL'INFERMIERE

L'Ipasvi guarda all'estero: professione senza confini

Oltre un centinaio gli infermieri bresciani che hanno fatto le valigie per un lavoro all'estero tra Unione Europea e Regno Unito. All'Ipasvi di Brescia, risultano 111 richieste di certificazione in lingua inglese "good standing" e 14 in lingua francese. "Dopo la laurea, visto lo stallo delle assunzioni in Italia, anche per evitare di perdere le competenze acquisite durante il corso universitario, negli ultimi tre anni sono parecchi i giovani della nostra provincia che hanno deciso di fare un'esperienza all'estero, spiega Stefano Bazzana, presidente del Collegio Ipasvi di Brescia (ordine provinciale che conta 8500 iscritti). Abbiamo incontrato un gruppo di questi neolaureati nel corso di un viaggio-studio a Londra due mesi fa, in occasione della Conferenza mondiale per i 100 anni del Royal College of Nursing, dove è stato accettato un nostro lavoro scientifico".

Li abbiamo ascoltati e deciso di pubblicare i racconti di questi nostri conterranei (che noi ovviamente auspichiamo rientrino per contribuire al cambiamento), dai quali emerge il riconoscimento sociale per la professione e la grande differenza fra la cultura meritocratica tipicamente anglosassone e il nostro sistema piuttosto ingessato, a partire dal contratto fermo da 8 anni e dai concorsi bloccati. C'è infatti un



grande interesse da parte di ospedali e strutture sanitarie europee che trovano nella preparazione fornita dalle università italiane un livello tra i migliori al mondo. Chi decide invece di lavorare in Italia ha di fronte quasi esclusivamente la libera professione (circa un migliaio i bresciani iscritti alla Cassa Enpapi), considerato che il Servizio Sanitario Nazionale continua a perdere personale (oltre 40.000 unità negli ultimi 5 anni) e ad accusare maggiormente il colpo sono proprio gli infermieri (2.788 in un solo anno). E questo è un vero paradosso se si pensa che i dati OCSE continuano a confermare la mancanza di alme-

no 50.000 infermieri nel nostro bel paese, rispetto alle medie degli altri paesi. Dai dati nazionali almeno il 60% dei neoiscritti ad un anno trova comunque un impiego, anche se precario e spesso a rischio di abusi e irregolarità. Per questo esiste presso il Collegio una commissione di esperti disponibili a tenere colloqui e organizzare corsi per compiere "i primi passi" nell'esercizio libero professionale. Per i cittadini bresciani, con un click è possibile verificare sul sito www.ipasvibs.it quali infermieri liberi professionisti sono disponibili nella propria area della provincia e con quali competenze.

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS Provinciale di Brescia

Piazzetta Avis, 1 - 25124 Brescia - Tel. 030 3514411
info@avisprovincialebrescia.it

LA PRIMA VOLTA CHE AMI

Ci sono cose che durano un attimo ma restano per tutta la vita.

Dona il sangue: la prima volta e per sempre.

www.avisprovincialebrescia.it

Facebook Twitter LinkedIn Instagram

Scarica la nostra App

Download on the App Store | Get it on Google Play